

Un modo di vivere rivoluzionario

Cercami in te. Curare l'interiorità

“ l'anima mia ha sete del Dio vivente: quando vedrò il volto di Dio?” (Sal 42,3)

“ Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera” (Sal. 61,2)

“ ... se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa” (Sal. 28,1)

Occorre ancora una volta ridestare in noi la “ fame di Dio”, il bisogno di pregare.

L'uomo è stato creato per il “ Colloquio con Dio”, per rispondere alla Parola.

La Sacra Scrittura ci dice che Dio l'ha fatto a sua immagine e somiglianza, capace di conoscere Lui.

Egli ci ha rivelato la sua vita intima, si è fatto conoscere a noi per stabilire un rapporto di comunione.

Abbiamo dentro di noi lo Spirito che ci fa dire “ Abbà”, Padre.

“ La preghiera è il nostro grido di figli, misteriosa partecipazione alla preghiera figliare di Gesù”

“ La preghiera è prima di tutto un DONO”.

Occorre saper accogliere questo Dio che mi parla e rispondere alla sua offerta d'amore.

Imparare ad “ Ascoltare” e a “ parlare” con il Signore e prima ancora imparare a “ stare davanti a Lui”.

“Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto...”

“ Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato.

Ed Ecco tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo.

Eri con me ed non ero con te.

Mi tenevano lontano da te quelle creature che, se non fossero in te, neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità” . (Confessioni S. Agostino)

- Occorre entrare nel proprio intimo, non per cercare se stessi, ma per trovare il Signore e ritrovando Lui scoprire e ritrovare se stesso ed i fratelli.

“ Stare con il Signore non è un fatto separabile dalla vita; anzi è la vita : configurarsi all'umiltà di Cristo, alla povertà di Cristo, alla carità di Cristo” (Card. Ballistreri)

“ Voglio vedere Dio” occorre sempre ridestare questo desiderio che portiamo tutti dentro di noi e che nel Silenzio, soli con se stessi, o immersi nella natura che ci circonda sentiamo ancora più forte.

Anche l'impatto con la sofferenza può produrre lo stesso effetto, lo stesso bisogno di ricerca, occorre andare dentro di noi, qualcosa che non sappiamo come definire, voce, slancio, anelito. Volontà di svincolarci, cercare qualcuno. Qualcuno che è al di là delle cose visibili.

Qualcuno alla presenza del quale ti senti sicuro, sereno, felice.

“ Io sono conte” “ Io sono con voi tutti i giorni “ (Mt 28,20)

Occorre mettersi davanti a Dio, occorre trovare il modo di uscire dalla sfera del proprio io, cioè della solitudine con noi stessi, ed entrare in Relazione con l'Altro.

Occorre un deciso atto di Fede.

Un aiuto grande per ravvivare la fede e metterci alla presenza di Dio è l'ascolto della Parola.

Il Vangelo si pone appunto in questo atteggiamento contemplativo: fa conoscere Cristo, i suoi pensieri.

“Per imparare a pensare secondo Dio”. Confr. Mc 8.33

Ed ancora: Per una comunità cristiana l'eucarestia è irrinunciabile, essa è fonte e culmine della vita ecclesiale

- La Chiesa nasce dall'Eucarestia (Giov. Paolo II. Ecclesia de eucarestie 2003)
- Coloro che assumono il Corpo di Cristo diventano il suo corpo offerto per il mondo.
- Si crea così una comunità al servizio della trasformazione del mondo.

Tutto questo richiede l'insostituibilità e la necessità di Preti perché rendano possibile la partecipazione all'eucarestia a comunità che vivono del Vangelo.

“ I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni sacramenti, cercare varie espressioni per pietà popolare e sviluppare, molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro.

Ma hanno bisogno della Celebrazione dell'Eucarestia perché “ essa fa la Chiesa” e arriviamo a dire che “ non è possibile che si formi una “ comunità cristiana se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra eucarestia”. (Q.A 89)

Ma dove, più che nell'Eucarestia è presente Cristo?

Nel sacramento dell'unione nasce l'intimità. Egli si unisce realmente a ciascuno di noi e ci assimila a se:

Occorre imparare a vivere ogni momento della nostra giornata con il Signore, attenti ai pericoli di una fede astratta nel credere cioè nel Signore e vivere concretamente come se Lui non esistesse.

È questa coscienza continua che ci fa felici, non siamo mai soli perché Lui si prende cura di noi. Non siamo soli quando operiamo, è Lui che si serve di noi, dobbiamo solo permetterglielo.

“ Grandi cose ha fatto in me il Signore” (Cfr Magnificat Lc. 1,49)

Per questo nel nostro operare non dobbiamo attendere o pretendere riconoscimenti umani o gratitudine, perché è opera di Dio

“ vedano le vostre opere buone e glorifichino il padre vostro che è nei cieli”

Occorre ritornare alla S. Messa”

- Ritrovare Dio che opera nel suo popolo

Spesso ci scopriamo scoraggiati di fronte alle tante difficoltà che oggi la vita ci presenta, la pandemia del coronavirus che sembra non allontanarsi più da noi, e tanti scandali che quotidianamente emergono all'interno della Chiesa, forme di recrudescenza di razzismo, di violenza, nuove forme di malattia, inquinamento e morte.

Anche il Vangelo a volte sembra impraticabile. L'allontanamento verbale di tanta gente da Dio e dalla Chiesa. Tutto concorre allo scoraggiamento. Certo il male pubblicato ogni giorno dai media sembra più del bene.

Questa lettura superficiale ci fa scoraggiare ed a volte abbandonare la via della fede.

Ma la parola di Gesù

“ Non temere piccolo gregge perché così è piaciuto al padre vostro nel darvi il suo regno”

Ma la lettura dei segni più in profondità fanno rilevare che Dio non solo non ci ha abbandonati, ma scorre in profondità nelle pieghe della storia e nella nostra coscienza.

Dio è più vicino a noi di quanto spesso non crediamo e la coscienza dell'uomo buono in ricerca intuisce questa realtà ed avverte questa sua presenza e bisogno.

Prova anche tu a rientrare in te stesso, fai silenzio, isolati per qualche istante, c'è Dio che ti aspetta ed ha sete di te, per questo la nostra sete di Lui continua a ravvivarsi.

“Ci hai fatti per te Signore ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te” (S. Agostino)

È la sfida della fede, di una fede che resiste alla Crisi ed alle tentazioni, di una fede che si rafforza e matura.

Coraggio, alziamoci e seguiamo Gesù come Matteo (Mt. 9.9)

Ritroviamo il coraggio di migliorare la nostra relazione con Gesù e far migliorare quella delle persone a noi affidate (ragazzi/genitori al catechismo , nei nostri gruppi...)

Riprendiamo a pregare co fede vera e profonda.

Immergiamoci di più nella lettura della Parola di Dio interiorizzandola.

Un impegno rinnovato a testimoniare la nostra fraternità quali tutti membri della famiglia di Dio, e imparare da Gesù non a farci servire, ma a servire.

Allora la Chiesa nostra madre ritroverà di nuovo coraggio, farà risplendere la sua luce su tutti gli uomini in ricerca e ritroveranno la Pace vera.

Traccia per la condivisione

1. Che cosa ti spinge allo scoraggiamento nel cammino della fede?
2. Come stai reagendo?
3. Senti ancora "sete e fame di Dio"? E in particolare in quale momento?
4. Ti è capitato di aiutare un fratello a ritrovare il coraggio di vivere e credere?
5. Perché non provi a cercare e fare silenzio per rientrare in te stesso.
6. Ti nutri ancora della Parola di Dio e dell'eucarestia?
7. Suggestimenti.....